

Madeleine Delbrêl, noi delle strade

Drammaturgia di **SERGIO DI BENEDETTO**

Con: **MIRIAM PODGORNIK, MATTEO BONANNI, ANGELO ZILIO**; al violino: **M° LUCA RAPAZZINI**

Regia, scene e costumi di **FABIO SARTI**

Introduzione

Lo spettacolo mette a fuoco, in un racconto drammaturgico vivo e attuale, la vicenda umana di Madeleine Delbrêl (1904-1964), **poetessa, mistica, assistente sociale** francese, che scelse, dopo un breve periodo di ateismo giovanile, la via delle fede nella quotidianità.

A seguito dalla sua conversione, avvenuta attorno ai 20 anni, Madeleine decise di vivere a Ivry, nella periferia secolarizzata di Parigi, in un'operosa e feconda azione di **testimonianza evangelica**, di servizio alle famiglie povere, di vicinanza con gli uomini e le donne più lontane da Dio. Questa scelta di vita la portò a formare una prima comunità di donne, laiche e consacrate al tempo stesso, immerse nel mondo ma radicate in Cristo: divenne così ispirazione per molti, donne e uomini, laici e sacerdoti, nella Francia del dopoguerra.

Intanto Madeleine, a partire dal suo lavoro di assistente sociale, trovò il senso profondo del suo essere cristiana nel **quotidiano**, nel mezzo dell'umanità, unendo così l'amore al prossimo e amore per Dio, in dialogo con l'ateismo contemporaneo.

Accanto all'azione, però, anche la contemplazione: Delbrêl nutrì una profonda vena poetica e mistica, che la portò a scrivere numerosi testi, nella forma della poesia, della preghiera, ma anche della meditazione: prese la parola su alcune grandi tematiche del suo tempo, profeticamente indicando alcuni grandi orizzonti di intervento per la Chiesa del Novecento. Di tale ricca figura lo spettacolo proposto da Compagnia Exire vuole restituire alcune grandi coordinate biografiche e spirituali, nella cornice del teatro.



Note sullo spettacolo

Allestire una messa in scena che abbia al centro la figura di Madeleine Delbrêl, questo il compito per un **piccolo gruppo di artisti**: un regista, due attori e un violinista. Ma per poter ridare voce e corpo a Madeleine, è indispensabile accettare la sfida — umana prima che artistica — di confrontarsi con una piccola donna che molti forse non conoscono, ma che





ha cambiato la storia della Chiesa e della spiritualità del Novecento.

Come ridare corpo a coraggio, profezia, fede, libertà così grandi? Un regista che vuole mettere in scena un testo su una figura simile si trova, in un meccanismo metateatrale, a guidare una giovane attrice, chiamata a restituire, con fatica e fedeltà, qualcosa di Madeleine. Un compito grande, soprattutto per

l'attrice, che mai ha sentito parlare della donna che sarà al centro dello spettacolo. E, insieme a lei, al lavoro ci sarà un attore ormai anziano, deluso dalla vita e dall'arte.

Il **primo atto** di Madeleine Delbrêl, noi delle strade permetterà al pubblico di entrare nell'officina teatrale, per vedere nascere una rappresentazione, accompagnando regista, attrice e attore verso l'incandescente mistica del quotidiano incarnata dalla Delbrêl. Il **secondo atto** sarà il risultato di quel lavoro attento, per dare spazio ad Altro, parola per parola, gesto per gesto, movimento per movimento, seguendo l'ispirazione della mistica delle periferie, accompagnati dalla melodia dal vivo di un violino. **L'epilogo** segnerà il ritorno al quotidiano che tutti abitiamo, alla vita di noi delle strade.

In un gioco tra metateatro e rappresentazione classica, quattro artisti accettano la sfida di confrontarsi con Madeleine Delbrêl permettendo così al pubblico, direttamente coinvolto nello spazio



scenico, di partecipare alla medesima azione teatrale, in una commistione tra arte, vita, dimensione orizzontale e dimensione verticale, ricordando il senso profondo di «una vocazione per Dio in mezzo agli uomini» (nota del 1956).

Lo spettacolo — che è prodotto a **cento anni dalla conversione** di Madeleine Delbrêl (1924-2024) — vuole anche essere un omaggio all'indimenticato maestro milanese **Roberto Zago** che per primo, a metà degli anni '90, scrisse una drammaturgia dedicata alla 'santa' delle periferie parigine.

Lo spettacolo è una produzione italo-svizzera, a cura di *Compagnia Exire* e dell'associazione ticinese *Circolo culturainsieme*; ha debuttato a Morbio Inferiore (TI) il 26 marzo 2024, con un'anteprima a Turate (CO) il 23 marzo.

